

# Fonderie Pisano, tutti con il fiato sospeso

Diniego dell'Aia, udienza fiume al Consiglio di Stato: «Tutelare i diritti alla salute e al lavoro»

Ancora una volta, dopo oltre dieci anni da quando è iniziata la vertenza delle Fonderie Pisano, i giudici del Consiglio di Stato dovranno cercare il punto di equilibrio tra tutela del diritto alla salute e quello al lavoro. Ieri, infatti, a Palazzo Spada si è tenuta l'udienza sul ricorso presentato dai legali delle Pisano contro la sentenza del Tar di Salerno che ha confermato la legittimità del provvedimento della Regione Campania di diniego dell'Aia che ha determinato la chiusura dello stabilimento e ha aperto la crisi occupazionale per i 150 lavoratori di via dei Greci. E al Consiglio di Stato, così come al Tar, è stata nutrita la presenza di avvocati con la new entry nel



Le Fonderie Pisano di Salerno

collegio difensivo dei Pisano dello studio legale Clarich, tra i più prestigiosi a livello nazionale. E davanti ai giudici della quarta sezione erano rappresentati dall'avvocato Giuseppe Lano-

cita anche 300 cittadini della Valle dell'Irno oltre ai legali di tutti gli enti coinvolti nella Conferenza dei Servizi, la Regione Campania, l'associazione Salute e vita con Medicina democra-

tica e Legambiente. Insomma, un parterre di oltre 20 legali che hanno dibattuto sviscerando a fondo tutti i nodi della vertenza, a partire dal tema della continuità occupazionale. Questione che, dal punto di vista dei legali delle realtà ambientaliste deve risolversi con l'applicazione di ulteriori ammortizzatori sociali e non con la riapertura dello stabilimento che, hanno ricordato, è stato chiuso perché non rispetta le Bat, le migliori tecnologie che, da normative europee, devono utilizzare realtà produttive come le fonderie. I lavoratori della fabbrica di Fratte, è stata una delle tesi avanzate ai giudici, erano in cassa integrazione anche prima che chiudesse la fabbrica (peg-

giorando le loro condizioni), quindi possono avere ancora dei sussidi. Un altro nodo centrale nella discussione ha riguardato la sentenza della Cedu che ha condannato l'Italia per la violazione dell'articolo 8 della Convenzione che tutela la vita privata dei cittadini dell'Unione, dando ai ricorrenti che avevano denunciato l'inquinamento delle fonderie. Nella sentenza - a cui ha fatto riferimento anche i giudici del Tar nella sentenza che ha confermato la chiusura della fabbrica - come hanno rilevato gli avvocati dei Pisano, non si chiede espressamente lo stop ma la rimozione di tutte le cause dell'inquinamento. Inter-

venti che i Pisano chiedono di avere del tempo per poter mettere in campo e che, secondo la Regione non saranno mai effettivamente efficaci considerando che lo stabilimento è troppo vetusto. Decisione, quella dei giudici, che è attesa con grande preoccupazione dai lavoratori delle Pisano che guardano con grande speranza al confronto in corso al Ministero delle Imprese e del Made in Italy dove, con il supporto di Invitalia si sta lavorando per accompagnare anche con fondi pubblici la realizzazione di una fonderia green. Resta, però, ancora senza una risposta la domanda su dove questa nuova fonderia dovrà (o potrà) nascere.

(e.t.)